

23 novembre 2008

Gabriele Sampaolo, segretario generale di «50&PIÙ Fenacom»

«Politiche diverse per una categoria che cambia volto»

■ Per affermare il ruolo degli anziani nella società attuale e migliorarne la qualità della vita Gabriele Sampaolo, reduce dalla kermesse «La Forza degli anni», appena svoltasi al PalaEur di Roma alla presenza di 10 mila anziani da tutta Italia e dall'estero, dirige da Segretario Generale la 50&PIÙ con 400 mila iscritti, 800 sedi sul territorio e 18 sparse per il mondo.

Come è cambiata l'immagine degli anziani?

La società è cambiata profondamente. Prima c'era un ciclo di vita segnato dalla sequenza studio-lavoro-pensione, oggi non è più così. Io stesso impersono quattro ruoli in contemporaneo: sono figlio (di genitori anziani), padre,

marito, nonno di quasi 5 nipoti. Bisogna prendere atto di questa nuova realtà, mentre si registra una sfasatura fra comunicazione mediatica e realtà che neanche la politica ha scorto.

Emergono nuovi e diversi stili di vita della Terza Età?

Certo. Si va in pensione abbastanza giovani, ancora vitali, in grado di aiutare economicamente i giovani, sono buoni consumatori, viaggiano, frequentano centri benessere e soprattutto tengono a rimanere attivi e dinamici.

Come affrontare questa nuova realtà?

L'Italia ha un maggior numero di anziani rispetto all'Europa che vanno in pensione prima degli altri. Abbiamo 10 mi-



Fenacom

Il segretario di 50&PIÙ Gabriele Sampaolo: «Nuovo ruolo e più qualità della vita»

lioni di pensionati iscritti ad associazioni cui aderiscono per automatismi di categoria col risultato di avere una rappresentanza degli interessi frammentata e separata da alti steccati.

Quali soluzioni suggerirebbe?

Siamo in crisi profonda e c'è il problema della coperta troppo corta. Bisogna innestare politiche diverse per allungarla ed allargarla coinvolgendo energie finora escluse. Da una parte far entrare i giovani nel mercato a 22/23 anni e non a 30, dall'altro convogliare l'energia degli over 50 come nel resto d'Europa dove lavorano il doppio, magari part-time, ma riconosciuti e agevolati alla luce del sole. Bisogna allargare

la base contributiva con un carico fiscale più leggero, togliere barriere, facilitarli con ogni mezzo e favorire politiche per rimettersi in gioco e assumersi responsabilità verso le nuove generazioni.

Di cosa si sostanzia l'attività della sua organizzazione?

Da 34 anni si è concentrata sull'anziano attivo combattendo lo stereotipo del debole, panchinaro in attesa di declino e favorendo le Olimpiadi e l'Università della Terza Età o i Premi di prosa, pittura, fotografia o poesia. Non si può più indugiare con politiche rivendicative. C'è crisi, ma c'è un'enorme riserva di energia degli anziani. Usiamola. Le pantere grigie hanno voglia di graffiare ancora!

E.D.S.

Terza età **Tanta voglia di attività: è il nuovo anziano-giovane**

Le «pantere grigie» ruggiscono ancora

Non più ritmi frenetici e più tempo a disposizione
Rossella ex prof. viaggia, Salvatore si dedica al Caf

Elisa Di Salvatore

■ Ancora fino a qualche tempo fa si identificava l'anziano con chi era in fase declinante del ciclo vitale, fuori dall'agone in uno scorcio residuale dell'esistenza. Non è più così.

C'è l'anziano nuovo che va in pensione che non vuole né smette di essere attivo. Questa l'immagine che emerge dall'Undicesimo Rapporto «Essere Anziano Oggi/2008», realizzato da Ermeneia, che delinea per gli over 50 e oltre la prospettiva di un possibile nuovo ciclo di vita di 20-25 anni ancora, con modelli culturali personali e collettivi da reinventare.

D'altra parte sono molti i testimonial della scena pubblica ad incarnare il mutamento in corso, «anziani giovani» come il Premier Berlusconi, il Presidente Napolitano, il Nobel Rita Levi Montalcini, l'oncologo Veronesi e artisti come la Carla Fracci, Arnoldo Foà, Mario Monicelli, Mina e Ornella Vanoni che han-

no ancora molto da fare e da dire. Un fenomeno che riguarda tante persone comuni e con diverse sfaccettature.

C'è chi ha voglia di una nuova scansione del suo tempo e di ritmi non più frenetici, come Rosella, 62 anni, in pensione da due, con alle spalle un'intensa vita professionale e la capacità di reinventarsi ciclicamente. Inizia da docente d'inglese, otto anni nei licei romani, poi passa al Ministero degli Esteri come esperta di accordi internazionali, viaggiando moltissimo e visitando più di 40 capitali nel mondo «facendo quasi a gara col Papa», sottolinea divertita. Poi a guidare la Segreteria del Ministro ai Beni Culturali e infine approda al Comune di Roma come responsabile internazionale all'Assessorato alla Cultura. Oggi è

nonna di due nipotini, in pensione e intende gustare di una nuova fase della sua vita. Si occupa di organizzazione di eventi, tiene una rubrica su un mensile e usa la scrittura (ha pubblicato 5 libri) per mantenere vivo il filo con il resto del mondo attivo.

Mentre Salvatore, 68 anni, pur in pensione da 26, non ha mai allentato il ritmo continuando a lavorare 10/12 ore al giorno, come ha sempre fatto. Lasciata la Guardia di Finanza nel '82 si è occupato di contabilità e controllo di gestione in tre diverse società, poi è espulso dal mercato a 53 anni. Passa quindi ai lavori socialmente utili e con l'istituzione dei CAF inizia dal 1995 a collaborarvi, fino ad oggi. Non fa solo consulenza fiscale, ma anche formazione ai giovani da inserire nelle strutture. «È un'età, la mia - asserisce Salvatore - in cui si può dare molto e il meglio alle nuove generazioni. Consiglierei a tutti simili

+65
Anni

Un italiano su cinque ha questa età secondo i dati Istat ma non si ritiene anziano

5%
Popolazione
È over 80.
Nel 2007 erano 1,3 milioni, nel 2051 saranno 4,8 milioni

esperienze perché a 60 anni si è ancora in grado di lavorare». Lungo un continuum senza interruzioni si è dipanata la lunga e variegata storia di lavoro di Giulia, imprenditrice alberghiera di Malè, 87 anni, memoria storica dell'Unione Commercio di Trento.

Con una biografia da antologia ha gestito, fino all'anno scorso, insieme alla sorella, da poco scomparsa, l'albergo di famiglia inaugurato dal nonno nel 1908 in occasione dell'avvio della ferrovia Trento-Malè. Oggi ne cura solo l'amministrazione, avendolo dato in gestione. È albergatrice, ma non da sempre.

Voleva fare la maestra contro il volere del padre e ci riesce.

Diventa di ruolo durante la guerra, ma vuole anche laurearsi. Girovaga fra Ca' Foscari, la Scuola Orientale di Napoli e il Magistero di Padova per diventare Direttrice didattica dopo la laurea. Intanto intercalava,

nella pausa estiva, il lavoro con la pratica nella cucina dell'hotel. Si sposa con un imprenditore che segue anche a Milano e da lì viene richiamata, dopo la morte del fratello, a gestire l'albergo a cui si dedica completamente, avendo a 55 anni concluso con la pensione l'esperienza di Direttrice. È pesato invece molto a Francesco, 68 anni, capo stazione dal '72, la fine del lavoro attivo. Nel 2005 sono stato espulso per «rottamazione - puntualizza con amarezza - riuscendo ad ottenere ancora un anno di collaborazione con le Ferrovie». Si iscrive ad un centro anziani dove si offre volontario per un corso di videoscrittura al computer agli anziani che intende replicare.

L'altro suo pallino è la scrittura e dal 1995 scrive e partecipa a concorsi letterari per la narrativa e ora pensa di iscriversi al corso di scacchi. Sono molte altre le attività che oggi vedono cimentarsi gli anziani

Vecchiaia
È una parola sempre meno usata perché gli anziani del terzo millennio hanno uno stile di vita sempre più giovanile

come frequentare l'Università della Terza Età 50&PIU' o UPTER per seguire corsi di psicologia, arte, letteratura, storia, musica, informatica o presepiistica.

«Sono 1500 gli iscritti e molto motivati - afferma il Prof. d'inglese Kerris - affollano le aule per viaggiare, socializzare, tenere rapporti con parenti e amici lontani, esercitare la memoria e la mente». Queste le nuove frontiere dischiuse agli over 50, 60 e 70.